

La Voce dell'Eremo

<u>Sommario:</u>	Pag.
Il messaggio di Lourdes	1
Purgatorio	2
Meeting per l'amicizia tra i popoli	3
Preghiera di un cacciatore	4
Viaggio virtuale	4
La strada Salara-Fabrianese	5/6
Cuore d'artista - Foto	7
Foto	7/8/9
Energie rinnovabili in pillole	10/11
L'oliva	12
Le Feste di Eleonora	13
Elementari a Pieve - 1973	14
Alberto canterino ricorda	14
Avvisi	14

IL MESSAGGIO DI LOURDES

“Io sono l’Immacolata Concezione”.

Di Don Stefano (Parroco di Pieve di Compresseto)

Nell’articolo precedente ho parlato dell’esperienza meravigliosa che ho fatto a Lourdes per ben diciannove volte.

Oggi voglio presentarvi il messaggio che la Madonna ha donato a Bernardetta.

In questi giorni mi sono chiesto: perché è apparsa la Madonna? Risposta: perché vuole portarci tutti in Paradiso.

Il messaggio di Maria è cominciato con la preghiera del Rosario e con tanti, tanti sorrisi che si riflettevano sul volto estatico, di Bernardetta.

Poi la richiesta: **“Volete avere la bontà di venire qui per quindici giorni?”**.

Dava del voi a Bernardetta e lei ne rimase stupita, perché nessuno l’aveva forse mai trattata con tanta gentilezza.

Alla terza apparizione Maria le disse: **“Non vi prometto di**

rendervi felice in questo mondo ma nell’altro”.

E’ questa una parola illuminante anche per noi, perché ci svela che la vera felicità sarà solo in paradiso.

Il 25 febbraio le disse: **“Andate a bere alla fontana e a lavarvi”** e poi **“mangerete di quell’erba là”**.

Bernardetta, non vedendo nessuna fontana, andò verso il ruscello, ma la Signora le indicò un punto nel terreno a sinistra di chi guarda la grotta.

Scavando, venne fuori un po’ d’acqua fangosa; Bernardetta bevve, rimanendo con tutto il viso imbrattato di terra. La gente la prese per matta protestando di essere stata imbrogliata; ma dopo qualche ora quell’acqua fangosa divenne un rigolo chiaro che andò sempre più aumentando di portata.

Da quel giorno iniziarono le prime guarigioni meravigliose.

Il messaggio della Signora si fece ancora più esigente, infatti chiese Bernardetta: **“Andate a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e si costruisca una cappella”**.

Subito Bernardetta andò dal parroco di Lourdes, l’Abate Peiramal, il quale davanti a queste richieste rispose che prima si facesse dire il suo nome e che facesse fiorire il cespuglio di rose della grotta.

Il 28 febbraio la Signora le disse: **“Penitenza! Penitenza! Penitenza! Andate a baciare la terra, in penitenza per la conversione dei peccatori”**.

L’angoscia della Signora è la dannazione eterna di tanti suoi figli e sarà anche, fino alla morte, l’angoscia di Bernardetta, che offrirà tutta la sua vita per la conversione dei peccatori.

Giunge finalmente il 25 marzo, festa dell’Annunciazione dell’Angelo Gabriele alla Vergine Maria. Bernardetta tornò alla grotta e con insistenza chiese di nuovo alla Signora di dirle il suo nome; alla quarta richiesta la Signora rispose nel dialetto dei Pirenei: **“QUE SOY ERA IMMACULADA COUNCEPCIOU”** che significa **IO SONO L’IMMACOLATA CONCEZIONE**.

Bernardetta corse dal parroco e le riferì le parole della Signora. Il sacerdote, fino ad allora scettico circa le apparizioni di Bernardetta, le credette, anzi, da allora diventò il suo più grande difensore.

La Vergine Maria, proclamandosi Immacolata, confermava la verità di fede proclamata, quattro anni prima, l’8 dicembre 1854, dal Papa Pio IX.

Questo in sintesi è il messaggio che la Madonna ci ha donato per mezzo di Bernardetta e che noi dobbiamo cercare di vivere ogni giorno.

PURGATORIO

Di Morena Cattaneo

Da *purgare*, indica la necessità di purificarsi.

Possiamo definire il Purgatorio come lo stato in cui si trovano coloro che, morti nella pace di Cristo, non possiedono ancora quella purezza piena che consente di poter vedere Dio. A differenza del Paradiso e dell'Inferno, che devono essere necessariamente dei luoghi in quanto accolgono i corpi, il Purgatorio accoglie solo le anime e terminerà con la risurrezione dei corpi. La sua esistenza è giustificata da una caratteristica che ci accompagna per tutta la vita: la nostra mediocrità, cioè la nostra incapacità di scegliere senza compromessi o solo il bene o solo il male. Questa tiepidezza, ci rende incapaci di atti di amore così perfetti da immetterci immediatamente alla visione di Dio.

Anche le anime del Purgatorio, come ben insegna il Concilio Vaticano II, sono parte integrante del Corpo Mistico di Cristo insieme alla Chiesa della terra e a quella del cielo. Esiste quindi un legame particolare con queste anime e, in virtù della comunione dei santi, possiamo affrettare la loro purificazione pregando per loro, facendo elemosine e soprattutto attraverso il Sacrificio Eucaristico, tutte pratiche raccomandate dalla Chiesa.

DAL “TRATTATO SUL PURGATORIO” DI SANTA CATERINA DA GENOVA (1447 - 1510)

Santa Caterina da Genova scrive questo breve trattato partendo dalla sua esperienza personale. Naturalmente, mentre la santa scrive è ancora in vita. Come è possibile allora che abbia potuto raccontare di una realtà a lei sconosciuta?

Già durante la vita terrena, si può avere un anticipo dell'Inferno (con la cattiveria, l'odio, la durezza, la prepotenza che hanno il sopravvento nel nostro cuore) e del Paradiso (“È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito” 2 Cor. 5,5).



L'intuizione di santa Caterina è questa: come per le altre due realtà, anche per il Purgatorio possiamo avere un anticipo in questa vita quando, con la forza dello Spirito Santo, facciamo del nostro cammino un cammino di purificazione e di liberazione da tutto ciò che è male e peccato. Questo cammino naturalmente, non è privo di fatica, sofferenza e dolore, ma tutto ciò è mitigato dalla gioia per l'avvicinarsi alla meta: l'incontro con Dio. Così, facendo esperienza diretta, possiamo meglio comprendere le anime del Purgatorio e la loro gioia nel trovarsi in un luogo di salvezza che le sprona ad avere solo desideri di pura carità: le anime vanno volentieri in Purgatorio, per potersi purificare quanto prima e unirsi a Dio.

Accanto alla gioia però, santa Caterina avverte anche dolore e pena. Anche in questo caso, per comprendere la natura di tali sentimenti, dobbiamo fare riferimento alla nostra esperienza di vita. Dice santa Caterina: “Dio ha creato l'anima pura, semplice e netta da ogni macchia di peccato, quindi con un forte istinto beatifico verso di Lui. Questo istinto beatifico, o sete

di Dio, rende insopportabile all'anima la lontananza da Dio, per cui più l'anima è tenuta lontana da Dio dal peccato sia originale sia attuale, tanto più la sua pena diviene estrema. Nel Purgatorio l'anima è senza peccato, però ne ha ancora la ruggine. Essa quindi non può possedere Dio pur desiderandolo infinitamente. Di qui nasce la sua pena che è pena d'amore e questa pena sempre più diminuisce man mano che il momento di unirsi a Dio si avvicina”.

MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI

Di Loredana Farabi

Siamo in pieno inverno, la neve è arrivata, ma desidero riportarvi ai mesi estivi, in particolare nella settimana di agosto dal 22/08/2010 al 28/08/2010, in cui come ogni anno si apre la manifestazione, a mio avviso, più straordinaria di mostre, incontri, testimonianze, da vivere è il "meeting per l'amicizia tra i popoli". Pertanto la richiesta fattami di contribuire al giornale, ha posto la mia attenzione a raccontarvi di questa esperienza alla quale ogni anno partecipo, non tanto per informazione di cronaca ma per rendere giustizia a tale evento che, a mio avviso, è dai mass-media colto delle volte in modo parziale e superficiale. Il Meeting di Rimini è il festival estivo di incontri, mostre, musica e spettacolo più frequentato del mondo.

È una realtà unica nel suo genere: da 29 anni si propone di creare occasioni di incontro tra persone di fedi e culture diverse, nella certezza che luoghi di amicizia fra gli uomini possano essere l'inizio della costruzione della pace, della convivenza e del bene comune. Questa posizione umana e culturale, che ha origine nell'appartenenza all'esperienza cristiana, è diventato un luogo dove l'altro non è innanzitutto qualcuno da combattere, ma un aiuto a scoprire la verità che corrisponde alle esigenze più profonde dell'uomo.

Il Meeting di Rimini viene organizzato, allestito, gestito e poi smontato grazie all'appassionato e generoso lavoro dei volontari: sono oltre 3000 ogni anno, in gran parte giovani, provenienti dall'Italia e da molti altri paesi del mondo.

Andando al meeting ci si impatta in un popolo di volontari fatto di ogni età, da giovani studenti delle superiori fino a persone in pensione. Il meeting è generato da gente caratterizzata da una passione per la vita ridestata dall'incontro con il cristianesimo e la passione per la vita rende capaci di amicizia.

Oggi, è una realtà non più prevalentemente italiana ma internazionale: erano presenti persone di 29 nazionalità tra volontari, relatori, gruppi in visita, e come afferma Adriano, un volontario invitato per caso da un amico: "Che dici? Cosa ti è piaciuto? Lo sguardo dei tuoi figli... Ho visto i loro occhi stamattina a colazione leggevano il programma del meeting e discutevano di cosa sarebbe stato più interessante e più bello seguire....Arrivati in fiera c'erano migliaia di persone, di giovani con quello sguardo felice. Che fossero in coda per entrare a un incontro o che andassero a pulire i bagni. Impressionante! Qui siamo veramente tutti uguali cristiani e non, imprenditori, politici, giovani,... Voglio contribuire a costruire con voi questa storia ..oggi si è riaperto il mio percorso verso la fede." Il titolo di quest'anno ha messo a tema il "cuore" di ogni uomo ... infatti il titolo recitava: "Quella natura che ci spinge a DESIDERARE cose grandi è il CUORE". Ed è stato come ogni anno il Papa con il suo saluto di apertura alla manifestazione, inviato al vescovo di Rimini attraverso il cardinale Bertone, a sfidare tutti a prendere coscienza del valore del titolo affermando: "Al fondo della natura di ogni uomo si trova un'insopprimibile inquietudine che lo spinge alla ricerca di qualcosa che soddisfi questo suo anelito... L'uomo deve uscire da se stesso verso ciò che sia in grado di colmare l'ampiezza del suo desiderio... e ricorda che imparare a pregare è imparare a desiderare e così imparare a vivere.." e Continua dicendo "Come il titolo del meeting sottolinea non qualsiasi cosa è la meta ultima del cuore dell'uomo ma solo le cose grandi.... Dio è venuto nel mondo per risvegliare in noi la sete di cose grandi....Testimoniate che le grandi cose a cui anela il cuore si trovano in Dio. Il titolo è stato il filo conduttore di ogni mostra, evento o incontro in palese dialettica con la cultura dominante, partendo dalla realtà di ogni giorno e affrontando ogni aspetto della vita dall'amore, al lavoro, alla politica, all'economica, alla cultura.

Questa passione ad indagare ciò che caratterizza la natura umana ha generato grandi aperture, il meeting infatti ha generato amicizie profonde e vere costruendo unità anche e soprattutto con persone di altre confessioni religiose. Dagli ortodossi, agli anglicani, ai mussulmani e buddisti del monte Koya.

Quest'anno si sono calcolate ottocentomila presenze, 130 incontri, otto mostre, ma soprattutto il meeting di Rimini ha testimoniato una passione per il significato delle cose riuscendo a parlare a uomini di tutto il mondo.

In vicinanza del Santo Natale mando gli auguri a tutti voi con le parole del Papa al meeting: ".... Dio è venuto nel mondo per risvegliare in noi la sete di cose grandi"



PREGHIERA DI UN CACCIATORE

Di Antonio Moriconi

Ti lodiamo o Signore, perché ci hai dato la vita e hai reso la terra accogliente ed ospitale con l'acqua, i boschi, i prati, i fiori, i frutti e tutte le creature.

Ti chiediamo, o Signore, di farci comprendere la bellezza e la grandezza del creato.

Il cacciatore, più di ogni altro, deve sentirsi in debito con te, perché è lui nella sua pratica venatoria, che coinvolge tutta la sua sfera emotiva, è lui che dovrebbe comprendere la tua magnificenza e la tua generosità.

Aiutaci a ritrovarti nel silenzio dei boschi, nel canto di un fagiano lontano, nei latrati di una muta di segugi, inebriati dal salto della lepre; oppure nell'emozione violenta e improvvisa che ti fa pulsare il cuore e le tempie nella ferma del tuo setter, che sta lì impietrito a masticare l'aria con gli occhi volti verso di te ad indicarti la presenza del selvatico; e poi il fragore improvviso e sempre inatteso del frullo del fagiano che rompe il lungo interminabile e assordante silenzio; e la schioppettata liberatoria.

Ti chiediamo perdono per tutte le volte che sciocamente e inconsapevolmente abbiamo fatto il tuo Santo Nome.

Ma come dice un vecchio detto contadino: “*rabbia di cacciatore quando n'coglie fame di bifolco quando scioglie*” (i buoi dal giogo).

Facci o Signore comprendere il mistero della morte, quella nostra sappiamo che è alla fine di un percorso e l'inizio di un altro migliore senza più dolore né morte.

Ma anche la morte di una creatura non è vana; nel sacrificio estremo di essa per dare a noi il godimento di una tavola imbandita, per far festa con gli amici.

Ma non è solo questo, ma è anche l'emozione di prendere tra le mani tutto ciò che essa rappresentava da viva: la libertà, l'aria leggera frizzantina di una mattina di ottobre, quelle brinate di dicembre che infiocchettano e decorano tutti i più piccoli ramoscelli, i fili d'erba, le tele dei ragni, e che danno al bosco un aspetto fiabesco.

E il cacciatore che cammina piano piano, accompagnato dallo scricchiolio dei suoi passi e dal tintinnio della campanella del suo cane alla ricerca della regina (la beccaccia).

Ma poi c'è la morte assurda, senza senso e data gratuitamente, volontariamente e vigliaccamente, con un boccone avvelenato al tuo compagno di avventure.

Perdona, o Signore, queste persone che più di altre hanno bisogno del tuo aiuto per capire la bellezza e la grandezza della vita.

VIAGGIO VIRTUALE (5.a ed ultima parte)

Di Marco Pannacci

Il nostro viaggio virtuale si conclude oggi con la visita dell'ultimo piano dell'Ospedale comprensoriale di Gubbio e Gualdo Tadino.

Nel terzo piano trova sistemazione il reparto di Medicina Generale, con tutte le sue varie specialistiche. Adiacente il reparto di Medicina Interna c'è il reparto di Cardiologia con adiacente l'Unità di Terapia Intensiva con 5 posti letto.

Da poco è anche attivo in questo piano il reparto di Neurologia (Strok unit); in questa sede si trovano due importanti servizi che sono la Gastroenterologia ed il servizio di Oncologia.

Con questo articoletto terminiamo il nostro viaggio all'interno del nuovo Ospedale comprensoriale di Gubbio e Gualdo Tadino, Non è un errore di stampa l'aver scritto il nome del nostro comune in minuscolo ma è la realtà che si vive in questa “loro” struttura dove se è vero che il pesce grosso mangia sempre quello piccolo, è altrettanto vero che se il pesce piccolo non lotta neanche, allora

N.B. Chiedo scusa se durante questo viaggio non ho menzionato alcuni servizi o reparti in tal caso sappiate che non l'ho fatto di proposito.

LA STRADA SALARA-FABRIANESE (Ponte Valleceppi-Gualdo Tadino, ora provinciale)

Di Fiorello Moriconi

L'importante arteria per le nostre comunità, è oggi più che mai al centro dell'attenzione, sia interregionale che nazionale, ma anche in passato la sua realizzazione ha avuto notevoli difficoltà. Nel prossimo articolo andremo ad analizzare nel dettaglio tutte le problematiche relative al collegamento di Pieve e Poggio alla Strada Salara-Fabrianese.

Fin dal 1854, il Consiglio provinciale della Delegazione Apostolica di Perugia aveva finanziato un progetto per la costruzione della strada originariamente denominata Fossatana-Fabrianese (detta anche Salara-Fossatana) e poi Salara-Fabrianese, che avrebbe dovuto collegare la città capoluogo con la Flaminia presso Fossato di Vico o Gualdo Tadino, e che consentisse di raggiungere più agevolmente le Marche e Ancona.

Il piano prevedeva per prima cosa, di prendere in consegna dal Comune di Perugia il tratto di strada, già da questo costruito a sue spese, che dalla “Villa di Ponte Valleceppi” giungeva alla cosiddetta “Pievuccia”, nei pressi di Ripa e che la Provincia (all'epoca provincia dell'Umbria) ne assumesse le spese di manutenzione.

Nel 1855 il Consiglio approvava il progetto presentato dall'ingegnere provinciale Domenico Mondragoni, relativo al tratto di strada in questione, che dalla “Pievuccia” conduceva al Rio di Valfabbrica.

Ultimati i lavori nel 1858 fino al Rio di Valfabbrica, per ulteriori studi da farsi il progetto si arrestava. Le problematiche da risolvere erano relative alle linee del percorso da seguire, che potevano essere due: una a destra del fiume Chiascio passando per la Barcaccia e proseguendo per la Branca fino a Fossato di Vico, l'altra a sinistra del fiume passando per Casacastalda e procedendo lungo il torrente Rasina fino a raggiungere la Flaminia a Gualdo Tadino.

Con l'arrivo, nel settembre 1860, del Commissario generale per le Province dell'Umbria, Gioacchino Pepoli, tante richieste vennero inviate al nuovo organismo statale per portare a termine la strada incompiuta. Da parte del comune di Perugia con firma del Gonfaloniere Nicola Danzetta, in data 21 novembre 1860, per ottenere un sussidio affinché “...la così detta strada del Pianello possa avere fondi bastanti per essere **compita** il più sollecitamente possibile”. Un'altra domanda sottoscritta da 78 personalità perugine, con la quale si richiedeva che fosse “effettuato il progetto e la prosecuzione della Strada Fabrianese, la più utile forse a questa provincia e la più ostinatamente e stoltamente contrariata dal Governo clericale, sebbene già dal Consiglio provinciale già decretata”. Un'altra istanza dal comune di Valfabbrica che chiedeva la ricostruzione del ponte sul Chiascio al Pianello, danneggiato dall'alluvione del 7 settembre 1859, con considerevole danno per la comunità di Valfabbrica. Infatti, con Decreto Pepoli dell'11 dicembre 1860, si dichiarava di pubblica utilità “la ricostruzione del ponte sul *Chiagio* nella strada Salara-Fabrianese” e si autorizzava il comune di Perugia a provvedere, accordando un sussidio di lire 20.000.

Nella riunione del Consiglio provinciale dell'Umbria, sessione straordinaria del 30 giugno 1861, il ponte sul Chiascio è il pretesto per affrontare l'argomento della prosecuzione della strada Salara-Fabrianese. A conclusione della seduta, dopo diversi interventi e proposte, si incarica la Deputazione provinciale, di “accedere, ordinare, e far fare gli studi preparatori della Strada Fossatana-Fabrianese, e portare la questione al Consiglio provinciale nella successiva ordinaria sessione” convocata per settembre.

Il 13 settembre 1861, nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale dell'Umbria, il consigliere provinciale Enrico Calai, che deve rendere conto ai suoi elettori di Gualdo Tadino, interviene protestando per la mancata esecuzione della delibera riguardante la Strada Salara-Fabrianese, insistendo che siano mandati sul luogo gli ingegneri perché diano il loro parere sulla linea più idonea da seguire ai fini della prosecuzione della strada.

La relazione del consigliere Tommaso Piccolomini, nell'adunanza del Consiglio provinciale dell'Umbria dell'11 settembre 1862, concordava con i pareri degli ingegneri provinciali Guglielmo Bandini e Napoleone Cherubini. Il tracciato giudicato migliore era quello che, per circa 23 chilometri, avanzava a sinistra del Chiascio passando per Valfabbrica e Casacastalda, da dove scendendo continuava poi lungo il torrente Rasina e infine raggiungeva la nazionale Flaminia a Gualdo Tadino.

(segue da pagina 5)

L'altra linea, di circa 36 chilometri, che doveva risalire a destra tutta la valle del Chiascio fino al ponte della Branca, vicino Fossato, veniva scartata in quanto più lunga e dispendiosa, più difficile da costruire per *“le dieci balze che s'incontrano”* e per i molti corsi d'acqua da attraversare e meno utile perché non passava attraverso centri abitati. Il Consiglio provinciale deliberò che la strada fosse completata seguendo la linea sinistra del Chiascio, fatte salve eventuali necessarie modifiche e per il bilancio preventivo del 1863 si stabilì un fondo di 20.000 lire per l'avanzamento del tratto già esistente da Ponte Valleceppi al Rio di Valfabbrica. Nell'anno successivo durante la discussione del bilancio preventivo 1863, seduta del 23 settembre, veniva accolta la proposta del consigliere Enrico Calai di Gualdo Tadino, che la strada da costruirsi fosse così descritta: *“dal Fiumetto di Valfabbrica fino alla stazione della ferrovia in Gualdo Tadino”* e non *“sino alla Colonna itineraria nella via postale del Furlo in poca distanza dalla città di Gualdo Tadino”*, riducendo la strada di un chilometro e mezzo e così anche la spesa. Nella stessa riunione il Consiglio incaricava poi la Deputazione di appaltare per l'anno successivo, nove chilometri dell'ultimo tratto della strada; dal podere Contado alla stazione ferroviaria di Gualdo Tadino, il cui piano d'esecuzione era pronto ad opera dell'ingegnere Domenico Mondragoni. La spesa complessiva di 37.000 lire, da finanziarsi con 10.000 lire per il 1864 e il mancante negli anni 1865 e 1866. Lo stesso Calai incalzava l'ufficio tecnico per la sollecita ultimazione del piano stradale relativo al tratto stradale intermedio da Valfabbrica al mulino Rasina o Contado. Nel maggio del 1864 il progetto di costruzione del tratto Contado alla stazione di Gualdo Tadino fu inviato al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione e in seguito modificato per disposizioni ministeriali. Solo nel luglio e ottobre del 1865 si firmarono i contratti per l'appalto dei lavori per metri 9.000 dal podere detto Contado alla stazione ferroviaria Roma-Ancona a Gualdo Tadino. Nel 1867 il tratto era pressoché ultimato ma per la costruzione di alcuni ponti si chiedevano ulteriori finanziamenti per far fronte agli ultimi pagamenti degli appaltatori. Dopo ripetute sollecitazioni da parte dei comuni di Valfabbrica e Gualdo Tadino, nel settembre del 1868 il Consiglio provinciale deliberava la prosecuzione del tratto mancante: da Valfabbrica, per Casacastalda, al Contado, stanziando per il 1869 lire 40.000 per pagare i lavori già fatti e di 50.000 lire per la conclusione fino a Contado.

In realtà si rimandava l'avvio dei lavori per quest'ultimo tratto, che poi sarà quello più lungo e difficoltoso soprattutto per l'aspetto economico. Il 1870 vedrà nel bilancio preventivo del 1871 assegnati 50.000 lire per la prosecuzione della strada. La strada di Valfabbrica già Salara-Fabrianese ha cambiato nome con la classificazione delle strade provinciali prevista dalla Legge sui Lavori pubblici del 1865. La ripresa dei lavori avverrà solamente nel 1872.



Presepio 2008 - Chiesa Parrocchiale di Pieve di Compresseto

CUORE D'ARTISTA

Di Francesco Farabi

Quando si dice che artista si nasce e non si diventa; quando in un ben definito momento della propria vita, scatta quel qualcosa, capace di rendere manifesto quell'innato senso artistico, più spiccato e vivo in alcuni piuttosto che in altri.

Tutto questo ritroviamo in Olindo Ragni, ex imprenditore edile della frazione di Cerasa ed oggi originale ed eclettico artista della nostra parrocchia, che ha saputo sapientemente fondere tecnica, natura e senso artistico. Dopo aver realizzato nel 2005 le sue prime opere pittoriche, raffiguranti luoghi caratteristici umbri e in particolare della nostra zona, nel 2009 ha trovato la sua vena artistica più espressiva.

Le sue sono quasi perfette riproduzioni di luoghi sacri (chiesa della Regina della Pace di Cerasa) e di Castelli (Schifanoia), creando inoltre oggetti di vario genere quali piatti, vasi, mosaici murari, fontane, oggetti religiosi, ecc.

Per realizzare le sue opere utilizza materiali personalmente selezionati, provenienti dall'ambiente naturale quali sassi di fiume, marmo, ghiaia, ecc., sapientemente fusi tra loro, dando origine ad una vera e propria esplosione cromatica.

Vogliamo ora proporre ai nostri affezionati lettori una serie di immagini, che a nostro avviso, rappresentano le opere più significative di Olindo Ragni.

La stampa in bianco e nero, purtroppo, non rende giustizia della bellezza cromatica delle opere proposte.







ENERGIE RINNOVABILI IN PILLOLE

Di Stefano Alassia

In questo periodo, il fotovoltaico è diventato un argomento di confronto nel nostro paese: tappezzare di pannelli un piccolo territorio è normale che generi malumore tra gli abitanti. Cugiano ha già dato dimostrazione dei cambiamenti che potranno generarsi nel prossimo futuro: fino a poco tempo fa luogo incontaminato per la sua intatta naturalezza, oggi luogo di applicazione della prima fonte di energia rinnovabile in paese.

Il fotovoltaico rappresenta una delle tipologie di fonti di energia rinnovabile presenti in natura: queste si differenziano dalle comuni fonti di energia prodotte da combustibili fossili, petrolio, carbone, metano, per via della inesauribilità e per il fatto di non generare gas inquinanti che, una volta immessi nell'atmosfera, danneggiano l'ambiente, provocando fenomeni deleteri, come l'aumento dell'effetto serra e i possibili cambiamenti climatici.

E' dal protocollo di Kyoto del 1997 che i paesi industrializzati hanno deciso di adottare una politica comune per la riduzione delle emissioni di gas serra, cercando di tendere al miglioramento del settore tecnologico e alla riduzione dei consumi energetici nel settore termoelettrico, nel settore dei trasporti e in quello abitativo ed industriale e di incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'uso di nuove fonti di energia rinnovabile.

Per lo più si parla di fotovoltaico, ma esistono ulteriori fonti di energia rinnovabile.

Il mio intento è semplicemente quello di fornire un elenco delle altre tipologie presenti, che possono essere sfruttate su grande o piccola scala e di evidenziarne le potenzialità funzionali ed applicative: energia solare termica, energia eolica, energia geotermica, energia idraulica e quella da biomassa.

Nello specifico, queste le differenze tra le diverse tipologie di fonti rinnovabili:

Energia solare fotovoltaica: gli impianti fotovoltaici sfruttano la radiazione solare per produrre energia elettrica; il componente base è rappresentato dalla cella fotovoltaica, grazie alla quale, sfruttando le proprietà di un materiale semiconduttore (es. silicio), avviene la conversione dell'energia radiante in elettricità.

Energia solare termica: in questi impianti, l'energia radiante è sfruttata per ottenere energia termica. Componente principale del sistema è il collettore solare, costituito da una piastra captante che assorbe l'energia solare e la converte in calore per il riscaldamento di acqua calda sanitaria o per la climatizzazione.

Energia eolica: gli aerogeneratori trasformano l'energia cinetica del vento in energia meccanica di rotazione e quindi in energia elettrica. Con il termine di micro-eolico si intendono tutti quegli impianti che sono in grado di produrre una potenza energetica inferiore ai 5 kW, con il termine di mini-eolico quelli in grado di produrre una potenza energetica dai 5 kW ai 60 kW; infine, c'è il grande eolico, che è quello tradizionale, proprio dei grandi impianti.

Energia geotermica: il calore endogeno proveniente dalle zone più interne della Terra può essere sfruttato sia per usi elettrici, sia per usi termici. Nel primo caso l'acqua o il vapore ad alta temperatura vengono convogliati in un impianto per la produzione di elettricità e utilizzati (direttamente o indirettamente) per azionare una turbina. Nel secondo caso, il calore (a media e bassa temperatura) è impiegato in applicazioni dirette come pompe di calore, stabilimenti termali, riscaldamento di edifici, serre per floricoltura e orticoltura, acquicoltura, ecc.

Energia idraulica: Le turbine idrauliche sfruttano l'energia (potenziale) dell'acqua per produrre elettricità. A livello internazionale, le centrali idroelettriche sono suddivise in due classi, grande-idro e mini-idro, con una potenza di soglia stabilita in 10 MW.

Energia da biomassa: la biomassa può essere considerata un serbatoio di energia solare captata a breve ciclo attraverso la vegetazione, i processi di fotosintesi clorofilliana e il metabolismo degli organismi viventi. Tale energia è utilizzata sia per produrre elettricità e/o calore, sia nel settore dei trasporti.

(Segue a pagina 11)

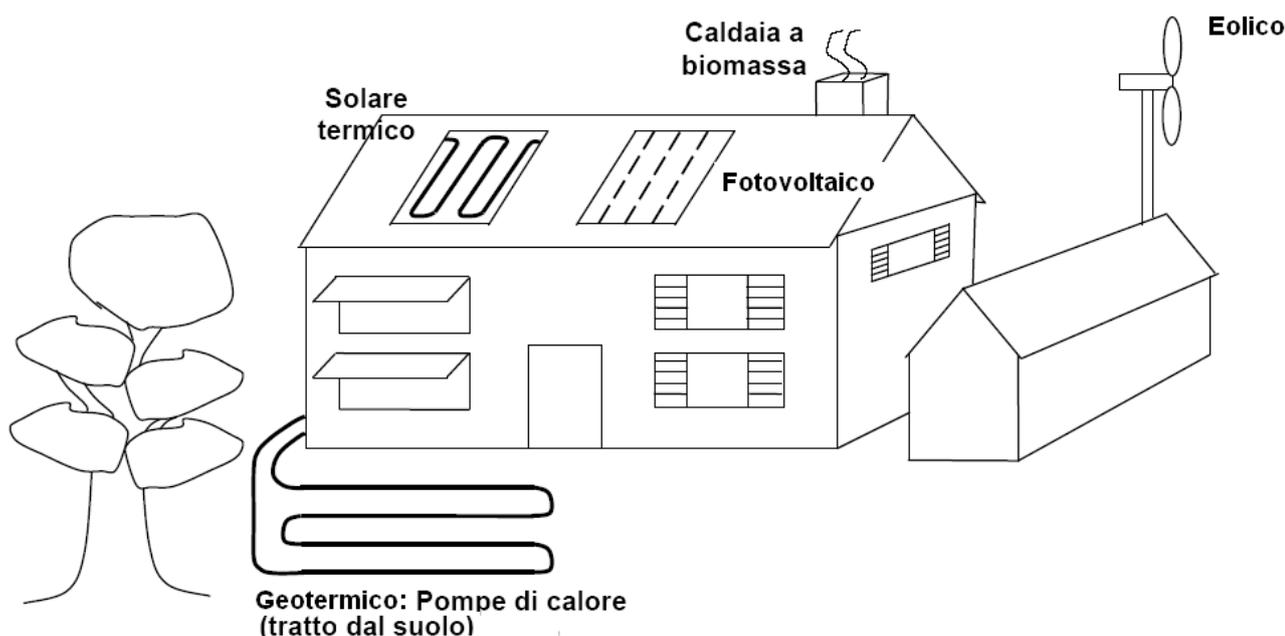
(continua da pagina 10)

Le fonti rinnovabili rappresentano il futuro, proprio per il fatto di essere inesauribili; possono essere applicate su grande e piccola scala, previa autorizzazione ad opera degli organi territoriali competenti, rilasciata dopo il controllo delle normative vigenti e dell'esame dei possibili luoghi di installazione.

I costi non sono assolutamente contenuti e aumentano con l'aumentare della potenza installata e a seconda del tipo di fonte utilizzata. A parità di potenza, un impianto può garantire un rendimento maggiore di un altro: anche se i costi possono essere maggiori all'inizio, si riescono ad ammortizzare in un minor tempo, per via del rendimento ottenuto. In presenza di vento ottimale, un impianto micro-eolico può generare una retribuzione economica maggiore rispetto al fotovoltaico, anche perché l'eolico lavora nell'arco di tutte le 24 ore, mentre il fotovoltaico, sfruttando il sole come fonte di produzione di energia, lavora solamente in una parte dell'arco della giornata ed è maggiormente influenzato dalle condizioni atmosferiche.

Da non sottovalutare è poi l'aspetto estetico, generato dall'installazione dell'una o dell'altra tipologia di fonte ed è qui che le amministrazioni locali dovrebbero intervenire con particolare cura e diligenza, attraverso l'introduzione di regolamentazioni tali da impedire una massiccia modifica della naturalità dei nostri territori.

Vorrei infine riportare una semplice schematizzazione del possibile utilizzo delle fonti rinnovabili nell'ambito di una normale abitazione privata.



Il sole non aspetta di essere pregato per spargere raggi e calore.

Nello stesso modo fa ogni bene che dipenda da te senza essere pregato

L'OLIVA

Di Gianni Frillici

Questo è il periodo dell'anno dove, tutti noi a Pieve di Compresseto, abbiamo un unico argomento che ci accomuna: la raccolta delle olive. Nonostante non tutti gli anni possiamo vantare un raccolto costante e qualitativamente valido, l'olicoltura divide molti di noi sulla resa in termini di olio.

Vorrei proprio per questo descrivere alcune cultivar tra le più diffuse nella nostra frazione.

LECCINO

Cultivar di origine toscana e più precisamente tra le colline di Firenze e Pistoia, è particolarmente resistente al freddo e vento ma presenta alcune patologie come la Rogna e la Carie. E' una pianta autosterile ed ha come ottimi impollinatori il Pendolino, il Morchiaio ed il Frantoio. Fiorisce a fine maggio ed ha una fruttificazione prevalentemente basata sulle zone basali del ramo. La produzione è elevata e costante, mentre la maturazione è molto precoce, tanto che il frutto può essere utilizzato, oltre che per l'olio, anche per le olive nere da mensa.

L'albero ha una vigoria elevata e il portamento semipendulo, mentre la foglia ha una forma ellittico-lanceolata e nella parte inferiore presenta delle sfumature giallastre. Il frutto alla raccolta ha un colore nero-violaceo, di forma ovoidale allungata e l'olio che se ne ricava risulta tra i più alti qualitativamente.

MORAILOLO

E' una cultivar che ha origini nell'Italia centrale e risulta la più diffusa a Pieve di Compresseto. Anche nel resto dell'Umbria ricopre circa l'85% della produzione, tanto che il suo utilizzo è consigliato solo per ricavarne olio e non per olive da mensa.

E' una pianta caratterizzata da elevata rusticità che predilige gli ambienti collinari. Anche per il Moraiolo la produzione è costante ed elevata, pur presentando il contenuto in olio poco elevato rispetto ad altre cultivar.

E' comunque molto apprezzato per il caratteristico sapore fruttato e per gli elevati contenuti in squalene e polifenoli. Il frutto alla raccolta è di colore nero, di forma ellissoidale breve.

FRANTOIO

Il Frantoio, detto dalle nostre zone anche Raggio o Raggiolo, è una varietà gentile con produttività elevata ma purtroppo meno costante negli anni rispetto ad altre cultivar. Nonostante questo è molto apprezzata per la sua capacità di adattamento ai diversi tipi di terreni e condizioni climatiche.

L'epoca della fioritura oscilla tra giugno e i primi di luglio, adattamento subito nei secoli così da ottenere una bassa percentuale di ovari abortiti. E' una pianta auto-compatibile che ha bisogno di impollinatori (detti volgarmente maschi) per dare la miglior resa in prodotto. Il periodo di maturazione del frutto è scalare e tardivo, quindi se ne consiglia la raccolta intorno ai primi giorni di dicembre. Il contenuto in olio è purtroppo poco elevato ma risulta il più stabile nel tempo. E' una pianta molto sensibile alla Rogna alla Mosca e teme molto il freddo. Ha un portamento pendulo, presenta foglie molto allungate e il frutto ha una forma ellittica.

PENDOLINO

Anche questa cultivar trae origini dal comprensorio fiorentino e nelle nostre zone trova spazio soprattutto come impollinatore. Risulta la pianta più bella esteticamente tanto che viene spesso impiegata come ornamentale.

E' molto sensibile al cicloconio e la fumagine. Predilige come impollinatori il Leccino, il Moraiolo ed ha una fioritura abbastanza anticipata dando un frutto di color nero e resa in olio con elevate caratteristiche organolettiche.

RIGALESE

Non è una cultivar ancora troppo diffusa ma sicuramente destinata a crescere numericamente.

Sicuramente tra le più resistenti a condizioni climatiche prevalentemente rigide tanto che traendo origini dalle coste di Rigali si adatta meglio di altre agli inverni gualdesi. Purtroppo la resa in olio, pur essendo costante, risulta più grassa rispetto ad altre cultivar. Il frutto di colore verde scuro è grande e quindi più facile alla raccolta.

LE FESTE

Di Eleonora Bianchini

“BUON NATALLL... ooppss... BUON E FESTE :-)

Carissimi lettori della Voce dell'Eremo, come procede il freddo inverno?

Vi scrivo ancora dalla fantastica città di New York!

Oggi, 12 Dicembre, è periodo ormai in cui si respira fortemente l'atmosfera delle “feste”... eh si; qui però, non è così comune e ovvio dire “Buon Natale”, ma è più comune sentir dire dalle persone: “Happy Holidays”, “Merry Christmas” (chiaramente) e anche “Haapy Kwanzaa”, “Happy Thanksgiving” (Giorno del Ringraziamento), “Happy Hanukkah”, e tanti altri.

Negli Stati Uniti, tutto inizia dal 25 novembre, sempre, puntualmente ogni anno, con il celebre “**Giorno del Ringraziamento**”... Ma poi che cosa sarà mai questa rinomata festività? Perché si chiamerà così? Ve lo racconto in breve...

Era l'anno 1621 nel Stati Uniti, a Plymouth, quando una colonia inglese fondata dai Padri pellegrini emise l'ordine che tutti i pellegrini dovevano andarsi a riunire nella Casa delle Assemblee per ascoltare li il pastore e rendere grazie a Dio Onnipotente per tutte le sue benedizioni.

I pellegrini indissero un giorno di ringraziamento a Dio per l'abbondanza ricevuta e per celebrare il successo del primo raccolto e lo fecero con delle pietanze che divennero tradizione per le feste - in particolare il tacchino e la zucca - insieme ad altre carni bianche, carne di cervo, ostriche, molluschi, pesci, torte di cereali, frutta secca e noccioline.

L'**Hannukkah** invece è una festività ebraica che celebra la volontà di sopravvivere del popolo ebraico.

Viene chiamata anche “Festa delle luci” in quanto tende ad essere una festività che marchia il dominio della luce sull'oscurità, ciò che acquista un significato particolare in corrispondenza con l'inizio dell'inverno e durante il periodo dell'anno in cui le giornate sono più corte.

La festività dura 8 giorni e la prima sera, chiamata Erev Chanukah, inizia al tramonto del 24 del mese di Kislev. Secondo il procedere del calendario ebraico quindi, il primo giorno della festa cade il 25 di Kislev (corrispondente più o meno al mese di dicembre del nostro calendario).

Kwanzaa e' invece una festa della cultura afroamericana, degli afroamericani negli Stati Uniti, che si celebra dal 26 dicembre al 1 di gennaio.

Kwanzaa si celebra per 7 giorni, periodo in cui si prega e si accendono

“le candele” del “kinara”, una candelabro speciale creato per la festività...

Si inizia con l'accendere la candela del braccio più alto del candelabro, e poi ogni giorno se ne accende un'altra, fino ad arrivare ad accenderle tutte.

Kwanzaa è una ricorrenza che è stata ideata come mezzo per aiutare gli afroamericani a riunirsi e rafforzare il concetto di appartenenza alla razza africana, nella sua cultura, tradizioni e principi umani comuni.

Nel Kwanzaa ci sono i cosiddetti 7 Principi, ognuno dedicato a un giorno della festività:

- *Umoja* (unità)
- *Kujichagulia* (autodeterminazione)
- *Ujima* (lavoro di gruppo e responsabilità)
- *Ujamaa* (economia di gruppo)
- *Nia* (obiettivo e determinazione)
- *Kuumba* (creatività)
- *Imani* (fede)

Lo trovo interessantissimo il fatto che ogni gruppo di persone celebri a suo modo questi giorni di festa. Io ovviamente continuo a chiamarlo “Natale” ed ho dei meravigliosi ricordi di come l'ho sempre celebrato nel mio bel paesino di Pieve di Compresseto.

Quest'anno, in particolare, quei “bei ricordi” me li devo tenere ben stretti visto che non potrò tornare... però attenzione LA MAMMA ARRIVA!... e speriamo che “non perda l'aereo” ;-).

Scuola Elementare di Pieve di Compresseto

Raccolta “Giornalino Scolastico” – Anno 1973

Sere d’inverno

Di Mario Bianconi (9 febbraio 1973)

E’ inverno, se alla sera non ci piacciono le trasmissioni in televisione, io e babbo andiamo a giocare a carte.

Chi perde beve l’acqua e chi vince beve il vino.

Giochiamo a Tresette, a briscola e a scopa.

Una sera a briscola babbo ha perso tante partite e ha dovuto bere tanta acqua, che si era “imbottacchito”

Per molte sere è rimasto a casa a vedere la televisione

ALBERTO CANTERINO RICORDA

Di Alberto Carpinelli

Le cantavano le reclute sotto le armi

Non sarà, non sarà più la mamma,
che mi sveglia alla mattina,
ma sarà la trombettina
sulla porta del quartier!

E la porta, e la porta del quartier,
è una porta traditora,
se ritardi un quarto d’ora
in prigione ti tocca andar!

In occasioni di matrimoni, battesimi, comunioni o quant’altro, un tempo si era soliti, al momento del brindisi, fare auguri, inventando poesie in rima come questa, ad opera di amici di Gualdo, ospiti di Tomassino Farabi

“ Questo vino sa di ananasso,
salutiamo il sor Tomasso!
Siccome il giorno volge al desio
Incamminiamoci verso Gualdo Tadino”.

- **24 dicembre ore 23:50** - S. Messa a Poggio S. Ercolano se tempo buono, altrimenti a Pieve di Compresseto.
- **25 Dicembre ore 11:30** - Santa messa di Natale
- **26-27-28 Dicembre ore 8:30-11:00 / 15:30-16:30** - 40 ore di adorazione
- **26 dicembre ore 11:00** - S. Messa
- **31 dicembre ore 15:00** - Te Deum
- **31 dicembre ore 23:30-24:00** - Adorazione (in attesa del nuovo anno)
- **1 gennaio ore 11:30** - S. Messa (Maria Madre di Dio e giornata mondiale della pace)
- **6 gennaio ore 11,30** - S. Messa dell’Epifania
- **6 gennaio pomeriggio** - Arrivo della Befana con doni per i bambini

La Confraternita del Beato Marzio e la Redazione de La Voce dell’Eremo augurano un felice Natale ed anno nuovo a tutti i lettori e collaboratori